Il Movimento Federalista Europeo,

nel prendere atto con profonda preoccupazione

dell'abbandono e dello smantellamento dell'ordine internazionale multilaterale fondato sulle regole da parte degli Stati Uniti, che pure lo avevano promosso e sostenuto dopo la fine della Seconda guerra mondiale,

delle violazioni sistematiche del diritto internazionale attraverso l'esercizio di una politica di potenza bruta, che porta alla paralisi delle istituzioni internazionali, ridotte a spettatrici inerti,

condanna con forza

- la violenta e sanguinosa repressione delle proteste in Iran da parte del regime teocratico degli ayatollah, che ancora una volta soffocano nel sangue, al prezzo di migliaia di vite, l'aspirazione della società iraniana ad una vita libera e dignitosa, potentemente rappresentata dalla rivolta delle donne che coraggiosamente si battono per l'abolizione delle discriminazioni nei loro confronti;
- lo stato di pericolo e indigenza in cui ancora versano gli abitanti della striscia di Gaza, le violenze nei loro confronti sia di Hamas che del governo di Netanyahu, il quale perpetua le violazioni della tregua ed è complice dell'inasprimento delle violenze in Cisgiordania ad opera dei coloni, calpestando così il diritto delle popolazioni israeliana e palestinese che vorrebbero costruire un futuro di pace insieme;
- la politica aggressiva dell'Amministrazione Trump che mira a trasformare il continente americano in una area sotto il controllo diretto degli Stati Uniti, in totale disprezzo di ogni valore democratico e in base ad una concezione della spartizione del mondo in sfere di influenza che legittima di fatto gli analoghi comportamenti imperialistici e coloniali di Russia e Cina. Si collocano in questo quadro l'attacco al Venezuela, al di là della figura di Maduro stesso, il cui regime viene peraltro mantenuto; e le pretese americane sulla Groenlandia;
- la nascita del Board of Peace, nel tentativo velleitario di sostituire l'ONU con un organismo sotto il controllo assoluto di Donald Trump.

In tale contesto, il Movimento Federalista Europeo denuncia con indignazione

La National Security Strategy americana, che l'Amministrazione Trump dimostra di voler attuare, sulla base di un progetto di natura imperialista e coloniale, che si concretizza

- nell'abbandono, per indebolirli, gli organismi internazionali,
- nelle ipotesi di interventi in altri Paesi del continente americano, oltre all'attacco in Venezuela, e sostenendo attivamente l'ascesa di governi ideologicamente vicini al movimento MAGA,
- nel promuovere un asse con Putin a discapito dell'Ucraina e dell'Europa,
- nel tentativo di indebolire e dividere gli europei, ed in particolare l'Unione Europea, il principale strumento di difesa dei loro interessi e valori, e il quadro in cui può svilupparsi la loro unità politica;
- nell'attacco aperto alle forze democratiche in Europa, arrivando addirittura a negare il visto di ingresso a cittadini e esponenti politici importanti ritenuti scomodi e a sbeffeggiare i governi

degli Stati membri e le istituzioni europee, oltre che adoperandosi per il rafforzamento dei partiti nazionalisti illiberali, anti europei e filo putiniani

e chiama gli europei

a reagire con forza per difendere la propria libertà e i propri valori, nella consapevolezza che gli Stati Uniti non solo non garantiscono più la sicurezza europea, ma considerano l'Unione come un avversario e che spetti agli europei stessi costruire la propria indipendenza, pur conoscendo gli ostacoli e i rischi che questo percorso comporta mentre sono sotto attacco militare da parte della Russia e politico da parte degli USA.

In questo quadro, il Movimento Federalista Europeo

rileva con preoccupazione

le incertezze e le divergenze degli Stati membri che non sono solo divisi tra Paesi convintamente legati al quadro europeo rispetto ai governi anti-europei, ma anche in base ai diversi interessi economici e geopolitici di ciascuno Stato. Questa divisione rende debole la capacità di reazione, soprattutto di fronte all'aggressione americana;

al tempo stesso nota positivamente

che, per quanto con eccessiva lentezza e parzialità, gli Stati membri abbiano comunque imboccato la via per rafforzare la propria autonomia e indipendenza;

che alcuni Stati europei abbiano inviato contingenti, anche se simbolici, per esercitazioni in Groenlandia per evidenziare il rifiuto del diktat americano sull'isola e ribadire che la sovranità dei Paesi europei e dei cittadini della Groenlandia non è in vendita, e che la reazione alle minacce di Trump di utilizzare dazi selettivi contro chi si opponeva alla sua pretesa sulla Groenlandia sia stata compatta e unanime da parte degli Stati europei e delle istituzioni dell'UE;

che, pur non riuscendo ad accordarsi sulla mossa politicamente molto più forte dell'utilizzo degli asset russi per sostenere l'Ucraina, in occasione del Consiglio del 18 dicembre la maggioranza dei Paesi dell'UE abbia comunque convenuto di emettere debito comune garantito dal bilancio dell'Unione, utilizzando in modo creativo l'istituto della Cooperazione rafforzata,

- dimostrando così la propria determinazione a restare al fianco dell'Ucraina nella sua lotta di resistenza contro l'aggressione russa (scelta in cui si colloca anche la disponibilità di alcuni Stati della "coalizione dei volenterosi" a dar vita ad una forza multinazionale da inviare sul terreno nel quadro delle garanzie sulla sicurezza dell'Ucraina in caso di accordo con la Russia una volta che un accordo fosse raggiunto, sebbene l'aggressione russa continui e si intensifichi e un accordo non sembri vicino);
- creando un precedente istituzionalmente rilevante che auspicabilmente potrebbe aprire la strada verso la realizzazione di una vera capacità fiscale dell'UE fondata su poteri fiscali e di debito soggetti alla procedura legislativa ordinaria;

come l'ingresso della Bulgaria nell'Eurozona mostri la forza di attrazione dell'Euro, e auspica che anche gli altri Paesi UE attualmente fuori dall'unione monetaria decidano di aderirvi;

che il Consiglio dell'UE abbia approvato l'Accordo tra Unione Europea e MERCOSUR, e auspica che possa trovare un'immediata applicazione provvisoria, nonostante la battuta d'arresto inferta all'accordo dal voto del Parlamento europeo, che lo ha rimandato all'esame della Corte di Giustizia, dimostrando come nel sistema attuale ancora prevalgano logiche nazionali rispetto all'interesse generale europeo;

che la Commissione abbia firmato l'accordo con l'India e stia portando avanti con decisione i negoziati con Emirati Arabi Uniti, Filippine, e Malesia e auspica che possano essere conclusi e ratificati rapidamente, così come quelli conclusi con Cile, Indonesia, Messico, e Singapore. Si tratta di una risposta alla spinta protezionistica degli USA con cui l'UE si propone di garantire mercati, catene di approvvigionamenti, convergenza nella regolamentazione e negli standard ambientali, sociali e tecnologici, anche con riferimento ai dati e alle piattaforme digitali;

che il Parlamento europeo abbia approvato i Rapporti di Sandro Gozi sulle conseguenze istituzionali dei negoziati dell'allargamento e di Brando Benifei sulle implicazioni istituzionali del Rapporto Draghi, rilanciando la proposta di riformare il sistema istituzionale dell'Unione.

In sintesi, il Movimento Federalista Europeo,

di fronte a questa situazione inedita ed estremamente pericolosa per l'Europa, che all'improvviso non può più contare sugli USA per la propria sicurezza, richiama con forza gli Stati membri e l'UE alle loro responsabilità, prendendo atto della nuova realtà e avviando misure urgenti per costruire una vera sovranità politica europea, attraverso la costruzione di una difesa europea autonoma nel quadro di un'unione politica federale.

In tal senso il MFE sottolinea l'urgenza di procedere subito:

- all'assunzione di una piena responsabilità europea nei confronti dell'Ucraina. È urgente prendere piena consapevolezza del fatto che la difesa dell'Ucraina e quella dell'Europa sono intrecciate e che ricadono sugli europei. Questo comporta un aumento e un'accelerazione degli attuali investimenti per sostituire le risorse cosiddette "insostituibili" degli Stati Uniti, in particolare aumentando le nostre capacità satellitari, l'intelligence, il trasporto aereo strategico, il rifornimento in volo e la guerra elettronica di alto livello;

- alla costruzione della sovranità digitale europea con la promozione dei modelli UE di pagamenti digitali, compreso l'euro digitale, i media, i social network, il software e l'intelligenza artificiale;

- all'attivazione della difesa comune, partendo dalle disposizioni di difesa comune del Trattato di Lisbona, almeno da parte degli Stati disposti a procedere che possono sfruttare l'istituto della PESCO, al fine di creare una catena di comando militare dell'UE. In questo quadro si colloca anche la possibilità di dare attuazione alla proposta di Kubilius di una forza multinazionale dell'UE dotata di 100.000 unità.

- al salto federale con la riforma costituzionale per gli Stati Uniti d'Europa. Il processo di riforma dei Trattati deve essere avviato immediatamente sulla base della proposta del Parlamento del novembre 2023, portando al trasferimento di competenze, poteri e risorse che permettano di superare il diritto di

veto e di far nascere un governo federale in grado di agire sotto il controllo democratico del Parlamento europeo e del Consiglio.

L'Ufficio di segreteria pertanto invita

le sezioni e i militanti ad attivarsi in questo momento storico drammatico per portare avanti le parole d'ordine federaliste nel quadro della Campagna "È tempo di fare gli Stati Uniti d'Europa" e ad indicare nel dibattito con i partiti, le istituzioni, i cittadini e le organizzazioni della società civile la necessità di procedere quanto prima verso la realizzazione dell'unità politica dell'Europa.